

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

Sarà pubblicato ogni settimana che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi.

Si respingono lettere e fogli non affrancati.

Non si restituiscono manoscritti.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio annue L. 8.—
Fuori della Città L. 9.50
L'abbonamento è obbligatorio per un anno e pagabile anche in quattro rate.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nella ore sei.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la

AVVISO

Col 1° Gennajo 1874 il BACCHIGLIONE, continuando a pubblicarsi tre volte per settimana, aumenterà quasi del doppio il suo formato.

Ciascun numero avrà un'Appendice, nella quale saranno pubblicati Romanzi, Racconti originali dovuti a valenti penne italiane, o tradotti espressamente pel giornale dall'inglese o dal tedesco; riviste teatrali, scientifiche, critiche, bibliografie.

Il BACCHIGLIONE si è assicurata la cooperazione di chiari amici, in specie nel Veneto e Mantovano, dimodochè avrà corrispondenze, notizie ed articoli e da questi nuovi e dall'ordinaria collaborazione, che rimane, e viene anzi rinforzata da altri egregi.

L'avv. Alessandro Marin continua ad essere il direttore del giornale.

Il prezzo d'abbonamento pel nuovo anno resta stabilito in città:

all'anno	L. 10.—
al semestre	5.—
al trimestre	2.50
Fuori: all'anno	11.50
al semestre	5.75
al trimestre	2.90

LA LISTA CIVILE

Pubblichiamo di buon grado la seguente lettera diretta da quel distinto patriotta che è Giorgio Pallavicino al direttore del giornale: *Il Secolo*.

S. Fiorano 4 dicembre 1873.

Egregio sig. Direttore,

Ai 12 di settembre, carteggiando coll'illustre Guerrazzi, io scrivea:

“Non si parli più d'economie; ma si facciano; e la Corona ne dia l'esempio riducendo la lista civile, finchè

non si ottenga il pareggio, a quattro milioni annui.”

Non si vive d'aria — mi fu risposto.

Verissimo, non si vive d'aria. Ma non occorrono quattro milioni al presidente Grant per vivere agiatamente e per rappresentare decorosamente, ne casi ordinari, il più gran popolo dell'età nostra: gli bastano cinquantamila dollari (dugento cinquantamila lire) — la metà appunto dell'appanaggio che le nostre Camere costituirono al duca d'Aosta.

Eppure anche in America non si vive d'aria!....

Nel resto, una savia economia può fare miracoli. Federico II di Prussia fu il monarca meno ricco dell'età sua ed il più potente.

Ho letto nel *Secolo* del 22 ottobre: «Il *Soir* dà la bella notizia che il Sultano, visti gl'imbarazzi del suo governo, ha largito al medesimo 7 milioni di lire turche sulla sua lista civile.» — Bell'esempio pel Re d'Italia!

Si provveda, e tosto, chè i tempi volgono gravi e minacciosi. Inondazioni e terremoti, cholera e fame! A questo proposito il compianto Guerrazzi diceva: «I governi s'indettano a dare addosso all'internazionale, e fanno opera da stolto: la setta è il ruggito, ma il leone sta nella miseria del popolo. *Mettete in prigione la fame, se vi riesce!*»

Forte della mia coscienza di cittadino, io parlo e scrivo, senza curarmi se le mie parole piacciono o dispiacciono ai potenti del giorno. Io dico alla monarchia: Gravi pericoli ti minacciano: *studiatvi di scongiurarli rendendoti popolare co' sacrifici*; perocchè, accadendo che tu fossi assalita dalla rivoluzione — e tu lo sarai infallibilmente se non muti costume — mal ti difenderesti colle armi.

Ora si tratta di sapere se torni più utile a Casa Savoia la parola melata de' cortigiani, servitori umilissimi di chi regna, o la schietta dell'uomo libero, che dice animosamente la verità, o ciò ch'egli giudica essere la verità, *su tutto e a tutti*.

Salute a lei, egregio signor direttore — e tempi meno tristi a questa misera Italia!....

Ella mi creda *Suo devotissimo*
Giorgio Pallavicino

Questione Galli-Ferrara

Un incidente che merita l'attenzione del giornalismo di tutti i partiti, si è prodotto in questi giorni a Venezia.

Il *Tempo* pubblicò un articolo di censura alla direzione della Scuola superiore di commercio, e con parole severe ma temperate, riprovò molti dei disordini che vi succedevano.

I signori Ferrara, figli del direttore della scuola, uno dei quali professore della stessa, mandò i propri secondi al dott. Roberto Galli per chiedergli soddisfazione, non già di offese che non esistevano, ma della sfavorevole impressione prodotta in essi dall'articolo del *Tempo*. Il dott. Roberto Galli, a mezzo dei suoi padrini avv. Camillo Quadri e Maggiore Ferdinando Ferracini, rifiutò un duello, che era un'offesa alla libertà della critica.

Ora il sig. Galli, con circolare 7 cor, diretta a tutti i giornali d'Italia, chiede il loro giudizio sulla sua condotta, nell'interesse della libertà di stampa.

E noi esprimiamo liberamente il nostro, senza che l'amicizia che ci lega al dott. Galli ci faccia velo alla mente.

Secondo noi, il dott. Galli, nel rifiutare la strana pretesa dei signori Ferrara, agì nell'interesse della libertà della stampa. Egli aveva esposto una critica onesta con oneste parole, egli non poteva permettere che si soffocasse colla violenza brutale della spada una leale discussione.

D'altronde ognuno sa che il dott. Galli, quando la questione lo meriti, non è avaro della sua persona, a difesa dell'onore e del proprio giornale, e tutta Venezia ricorda il suo recente duello col direttore del *Fanfulla*.

Noi dobbiamo adunque essergli grati di aver dato un esempio di fermezza, in una questione in cui la vanità e l'amor proprio, potevano facilmente farlo scivolare in debolezza.

E qui diamo posto alle dichiarazioni del dott. Roberto Galli:

Parliamo di cose notissime a Venezia.

Fin dal Giugno passato, occupandoci della scuola superiore di commercio abbiamo dovuto svelare disordini tanto gravi, da parer inverosimili quantunque veri.

Insegnamenti manchevoli; professori contrariamente al regolamento, eletti nei modi più disparati ed alcuni perfino senza concorso, senza esame e senza titoli. Il figlio del signor direttore nominato assistente *ca. paga* alla scuola di banco, quantunque non fortunato ne' suoi studi all'istituto stesso ne quale diventa maestro. Il direttore che assume l'insegnamento dell'economia politica e dà in un anno soltanto sette lezioni. Scolari racimolati fra i dichiarati inabili in altri istituti inferiori, eppure il numero degli studenti limitato a 49. Mandati di pagamento riscossi imperturbabilmente alle casse dello stato, delle provincie, del comune, della camera di commercio, eppure in cinque anni, dacchè è fondata la scuola, mai presentato un bilancio, mai una resa di conti.

Il direttore trascurato nell'ufficio suo che abbandona la scuola all'anarchia. Gli scolari che malcontenti d'un nuovo professore lo protestano, e le preghiere usate per farli tolleranti, umiliando così e la scuola ed il professore.

La demoralizzazione giunta a tale, che classi intere arbitrariamente scioperano per 15 giorni alle feste natalizie, per 16 in quelle di carnevale, per 20 in quelle di Pasqua e altri non pochi giorni in altre ricorrenze, pur senza mai pensare a provvedimento qualsiasi. E per questo complesso di abusi, di favoritismi, di disordine senza paragone, profumati stipendi e cento e venti mila lire all'anno pagati in complesso dal pubblico erario.

I corpi morali sovventori si preoccuparono di fatti mai smentiti e tanto precisi. Risultò la mancanza dei bilanci, risultò la demoralizzazione, quindi il consiglio provinciale aprì un'inchiesta.

Giorni sono con grande sfarzo s'inaugurava in questa scuola disgraziata una cattedra nuova, l'insegnamento della lingua... giapponese, cui fu assegnato lo stipendio di 6000 lire. E noi scrivemmo un articolo accennando ai favoritismi, ai disordini per i quali non s'era ancor provveduto o data al pubblico malleveria di provvedimento.

Al 2 corrente Ruggero Ferrara, il figlio del direttore, quel professore assistente ricordato più sopra, invia due mandatori al direttore del *Tempo*, dott. Galli. Questi incarica della sua risposta i signori cav. Ferdinando Ferracini maggiore, ed avvocato Camillo Quadri.

Oggi il signor Ruggero Ferrara, cui aderisce il fratello Francesco, scrive nel *Rinnovamento* una lettera al dott. Galli.

Egli però si guarda bene dal pubblicare il verbale dei suoi mandatori. Lo facciamo noi.

VERBALE

Venezia 3 dicembre 1873

L'articolo inserito nel giornale il *Tempo* del 1 dicembre 1873 n. 287 intitolato: *Lingua giapponese e la scuola superiore di*

commercio, ha destato una sfavorevole impressione nell'animo dei signori Ferrara, per cui il sig. Ruggero Ferrara di moto proprio si rivolse ai sigg. capitano Enrico Caporali e luogotenente Alfonso Guadagnini, facendo agli stessi preghiera di recarsi dal sig. dott. Roberto Galli direttore del giornale il *Tempo*, per avere le convenienti spiegazioni.

In seguito all'abboccamento avvenuto fra gli incaricati dal sig. Ruggero Ferrara e il sig. dott. Roberto Galli, questi delegava i sigg. maggiore Ferdinando Ferracini e l'avv. Camillo Quadri per trattare la vertenza.

Riunitisi i rappresentanti delle due parti:

Il maggiore Ferdinando Ferracini e l'avv. Camillo Quadri, avendo espressamente interpellato il proprio mandante dichiarano quanto segue: di non ritenere che quell'articolo possa dar luogo ad una questione personale, inquantochè gli apprezzamenti in esso contenuti sono una conseguenza del diritto che compete ad un publicista, e non escono dalle attribuzioni della libera stampa; quindi in omaggio di tale diritto si esclude l'obbligo di qualsiasi soddisfazione.

I sigg. capitano Enrico Caporali e luogotenente Alfonso Guadagnini, intesa la premessa dichiarazione, essendo riuscito vano ogni tentativo di soddisfacente componimento, e rimanendo preclusa la via a risolvere la questione con una partita d'onore, dichiarano: che loro non resta che rimettere nelle mani del loro mandante l'incarico da lui avuto.

Letto e sottoscritto
Camillo Quadri Ferdinando Ferracini
Caporali Enrico A. Guadagnini.

A questo verbale sono inutili i commenti o spiegazioni.

Noi, alla stampa di qualunque partito ed al pubblico, poniamo due questioni abbastanza semplici per essere da sè stesse risolte: una di principio ed una di fatto.

Questione di principio:

È o no un diritto della stampa rilevare i disordini che regnano in uno stabilimento pubblico, cercarne le cause, sindacare la condotta di chi lo dirige e che è un pubblico funzionario, pagato con pubblico danaro?

Questione di fatto.

I signori Ferrara, cui non piacque stampare il verbale, nella loro lettera odierna asseriscono che l'articolo del *Tempo* era offensivo. Ma dal processo verbale risulta che gli stessi mandatori del professor Ruggero Ferrara non parlarono d'offesa. Essi non trovarono altro, nè altro scrissero che l'articolo nell'animo dei signori Ferrara aveva destato sfavorevole impressione.

Ora domandiamo: un publicista che si rispetti deve rispondere di ogni sfavorevole impressione che producono i suoi articoli?

Sarebbe assurdo!

I signori Ferrara dovevano fin dal Giugno smentire con altri fatti, i fatti addebitati a loro carico. Lo dovevano prima ancora che se ne occupasse il consiglio provinciale e fosse nominata la commissione d'inchiesta. Ricorrono oggi al facile ripiego d'una sfida, cre-

dendo di poter troncane la rivelazione di altri fatti che riguardano la direzione di uno stabilimento pubblico per cui il paese fece e fa tanti sacrifici.

Tutti sanno che per una questione del pari interessante il paese — la *Peninsulare* — noi abbiamo provocata una questione d'onore e ci siamo recati fino a Roma onde risolverla, come l'abbiamo risolta, con un duello ad oltranza.

E noi che anche oggi difendiamo il diritto d'un publicista e facciamo il dover nostro — di fronte alle insinuazioni di cotesti direttori e professori stipendiati che mancano al loro dovere, rispondiamo col disprezzo. —

dott. GALLI ROBERTO

Direttore del *Tempo*

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Il nostro Istituto Tecnico. Altre volte ebbimo l'intenzione di occuparci di questo importante istituto; ma non l'abbiamo mai fatto perchè volevamo prima avere raccolto dati precisi onde non cadere in errore, e dare a ciascuno la parte di colpa che gli spettava.

Un giornale cittadino ce ne porse l'occasione, pubblicando una lettera di alcuni studenti relativa allo studio della fisica e una lettera del prof. Borlinetto che, giustificando la giunta di vigilanza dell'Istituto, cui toccherebbe curare il buon andamento del gabinetto di fisica, diceva l'Istituto nostro essere uno di quelli che si trovano in migliori condizioni.

Noi, se ciò che abbiamo raccolto è vero, e dobbiamo ritenere che lo sia, non possiamo dividere l'ottimismo dell'egregio prof. Borlinetto: ci corre anzi l'obbligo di dichiarare francamente che la Giunta di vigilanza manca al suo mandato.

Stà in fatto che non tutte le domande presentate dallo stesso prof. Borlinetto, siccome indispensabili al buon insegnamento, vennero soddisfatte. Il prof. Borlinetto non potrà contrastarci, a modo d'esempio, di essersi rivolto alla Giunta per ottenere delle macchine e del denaro, onde usarli a pro' della scienza che egli così degnamente rappresenta ed insegna, e che le sue domande giuste e necessarie non furono che in parte accolte: giudicando la giunta a casaccio quali erano le macchine che potevano giovare all'insegnamento.

Ma che fa questa Giunta, a cui incomberebbe il non indifferente ufficio di sorvegliare l'andamento morale ed economico dell'istituto? Nulla, propriamente nulla: non una visita all'Istituto, non raccogliersi nei tempi prescritti dal regolamento: non evadere le istanze che le vengono presentate: ma sciupa invece con inconsulta economia il denaro della Provincia.

La Giunta di vigilanza è composta dei soliti burgravi che ritenuti indispensabili per la felicità delle nostre istituzioni, è necessario entrino dappertutto, quasi che la città nostra non avesse uomini che adempirebbero coscienziosamente il loro mandato.

Sembra però che taluno di essi abbia aperto gli occhi e si sia avveduto della falsa posizione in cui s'era posto.

Sappiamo infatti che dorme nello archivio dell'istituto la rinuncia di uno dei membri, e sappiamo anche che non venne ancora presa veruna deliberazione: forse per non scoprire più gravi reclami agli occhi del pubblico.

Vogliamo però esser giusti e mentre distribuiamo il biasimo a chi lo merita, non dobbiamo tacere che nella Giunta vi ha qualche buon elemento che ci dorrebbe di vedere allontanato.

Ma d'altra parte che gioverebbe la opera di un solo?

Da bravi signori della Giunta, abbiate il coraggio di dichiararvi impotenti a reggere le sorti del nostro Istituto.

Dimettetevi: sarà questa la prima volta che pel bene del nostro paese avrete fatta opera meritoria.

La tomba di Petrarca — Riceviamo la seguente che pubblichiamo assai volentieri, inquantochè essa esprime alcune impressioni, che a noi pure furono ispirate dal recente scoperchiamento della tomba di Petrarca.

Onor. sig. Direttore del giornale *il Bacchiglione*.

Avendo letto in parecchi giornali la relazione dell'aprimiento della tomba del Petrarca, avvenuto pochi giorni or sono, non posso a meno di pregarla a voler accogliere nel suo pregiato giornale alcune domande che io intendo rivolgere a chi di ragione.

Poteva ovvero doveva l'autorità accondiscendere ad un tal fatto, o sarebbe stato assai meglio attendere la ricorrenza delle feste Petrarchesche, durante le quali la tomba dovrà, com'è d'uso, riaprirsi?

Concessa tale autorizzazione, come si poté procedere all'apertura senza che vi fosse alcuno che rappresentasse la Prefettura? E la commissione cui spetta la sorveglianza dei pubblici monumenti, ov'era dessa? O che! forse invidiando l'eterno sonno del Petrarca, cercò imitarlo su più soffici piume?

Sono domande che non avranno risposta, ma io mi ci rassegno, purchè mi si permetta di esprimere una mia idea (ed ho la superbia di crederla condivisa dalla maggioranza), che va molto bene onorare i grandi, ma per un nonnulla, rimestarne l'ossa e sfagianne il cranio, non giova al morto, e puzza di profanazione. Ho ferma credenza che se il teschio del Petrarca avesse potuto parlare mentre scomponendosi passava

di mano in mano, avrebbe detto "lasciatemi in pace!"

Ringraziandola anticipatamente dell'ospitalità accordatami nel suo giornale, passo a segnarmi (*segue la firma*)

La pena di morte — Da un telegramma della *Gazzetta di Trieste* apprendiamo che quanto prima verrà applicato al Giappone un nuovo codice penale dal quale è esclusa la pena di morte.

Perfino nel Giappone!

La scopertura della tomba del Petrarca — Da Arquà ci venne spedito un brevissimo scritto, ma focoso, vivace, pungente, anche un po' troppo pungente se si vuole, all'indirizzo di quel tal reporter del *Giornale di Padova* che, davanti alla tomba dove stavano gli avanzi di uomo grande ed infelice, ha avuto lo spirito così forte da fare delle fanfullagini.

I molti però che furono nauseati alla lettura di quelle frivolezze si uniranno a noi nel perdonare all'autore, in grazia delle gravi preoccupazioni nelle quali doveva averlo immerso i casi nuovi e strani accadutigli dal momento in cui infilò le mutande, fino a quello che giunse sano e salvo in Arquà.

Teatro Garibaldi — Questa sera la compagnia Barac rappresenta: *Il Ridicolo* di P. Ferrari.

CRONACA DEL VENETO

VENEZIA — Siccome il ministro Saint-Bon è portato al Collegio di Pozzecoli, così non sarà per nulla improbabile che ai veneziani tocchi un'altra lezione simile a quella recentissima del Bembo —

Essi eleggeranno Saint-Bon — e questi opererà per Pozzecoli.

— Il Consiglio Comunale nella seduta del giorno 10 votò il seguente ordine del giorno con 20 voti contro 16. Il Consiglio invita la Giunta ad occuparsi del piano regolatore delle vie principali della città, per sottoporlo poscia al Consiglio per la sua approvazione, e passa all'ordine del giorno.

UDINE — In seguito a moltissime considerazioni, il Comitato istituito dalla deputazione provinciale di Udine allo scopo di promuovere e preparare una esposizione regionale nel 1874, decise di sottoporre l'argomento alla surriferita deput. prov. affinché decida circa la convenienza di prorogare l'attuazione del progetto di esposizione regionale in Udine ad epoca più propizia.

ROVIGO — I lavori pel tracciato della ferrovia Legnago-Rovigo-Adria procedono regolarmente. Il giorno 12 corr. erano compiute fino a Costa da una parte e dall'altra fino a Ceregnano.

VICENZA — Una lettera, inserita nel *Corriere di Vicenza* dell'ex maggiore veneto Antonio Morocco annunzia

una cosa che già sapevamo: avere la Camera accolta la proposta dell'onor. Cerotti circa agli ufficiali veneti. Non dividiamo poi le rose speranze del maggiore Morocco.

BOVOLENTA — Ci scrivono in data del 12. Le faccio tenera una copia di un avviso attaccato alle mura del Municipio, che vorrebbe essere una risposta alla mia ultima corrispondenza, e invece altro non è che un tessuto di insolenze e di menzogne. Caro quel cittadino! Come sceglie bene le sue citazioni!

È andato a pescarle nel discorso di quella malva di deputato che è l'onor. Stefano Breda — di quell'uomo che per salire al potere nulla ha lasciato d'intentato, nemmeno la *polenta e il baccalà* agli elettori. Caro mio anonimo ed insolente cittadino, chi fra noi e l'onor. Breda merita veramente la taccia di ambiziosi?

Noi, scalmanati, ma franchi oppugnatori di patriottismo per l'albero della cuccagna degli uomini di destra?

Ma che! vale forse la pena di combattere un uomo che non ha altro merito che quello di aver fatto dei milioni?

In quanto a noi due, caro ed insolente anonimo, ci conosciamo abbastanza. Tu sai a mena dito l'arte di Loja, puzzi da sacrestia, sai barca menare, insomma sei un bravo uomo e farai fortuna, purchè non ti accerchi l'ambizione — io invece disprezzo i sleali, perchè amo la verità, la libertà e la giustizia. E questo è quanto.

ULTIME NOTIZIE

ROMA 11 — Dicesi che Bonfadini abbia accettato il segretariato generale dell'istruzione pubblica.

— Stamane gli uffici della Camera proseguirono la discussione dei provvedimenti finanziari. Un altro ufficio nominò La Porta, membro della commissione che deve riferire sulla circolazione cartacea. (*Gaz. d'It.*)

Camera dei deputati. Tornata 12 dicembre.

Pissavini parla sugli inconvenienti che accadono nelle linee dell'Alta Italia: chiede sieno presi dei provvedimenti. **Spaventa** dice che fu già provveduto. Che alla Società furono imposte delle multe. **Pissavini** dubita che le multe sieno state pagate. **Correnti** presenta la relazione sulla istruzione elementare.

Il gerente responsabile Stefani Antonio

L'EPOCA

di Firenze si è fondata con una società anonima, della quale venne autorizzata la costituzione.

L'assemblea degli azionisti ch'ebbe luogo in Firenze il 5 luglio p. p. adottava lo statuto che ora fu sanzionato.

OCCASIONE FAVOREVOLE

per vestirsi bene e con pochissima spesa

Ai conoscitori delle merci e a quelli che non credono al buon mercato**A V V I S O**

Sotto i Portici di S. Clemente N. 221, rimpetto alla Farmacia del Pozzo d'Oro col giorno di Martedì 4 corr. verra aperta una vendita di STOFFE grevissime e ed buonissima qualità, a prezzi inusitati e tali da non presentarsi mai più un'occasione si favorevole per godere simili vantaggi.

 VENDITA STRAORDINARIA

Stoffe per Vestiti

al Braccio

di bella apparenza

da uomo

e buonissima

GREVISSIME**L. 2.50****QUALITÀ**

Sotto i Portici di S. Clemente N. 221 rimpetto alla Farmacia del Pozzo d'Oro

Unica traduzione autorizzata in Italia.**L'ATMOSFERA**descrizione dei Grandi Fenomeni della natura per **CAMILLO FLAMMABION**Prima versione italiana sulla seconda francese per cura di **C. PIZZIGONI.**

Gli editori, nella certezza di far cosa grata ed insi me utilissima ai propri concittadini, s'accingono a pubblicare questa splendida opera, disposti già a tutti quei materiali sacrifici che valgano ad ottenere un'edizione non meno elegante della francese per illustrazioni, nitidezza di tipi e carta. — «La maggior parte di noi, a qualsiasi nazione apparteniamo, viviamo senza renderci conto della situazione nostra, senza chiedere a noi stessi qual sia la forza che prepara il pane quotidiano, che fa maturare il vino, che presiede alle metamorfosi delle stagioni, che dispiega sul nostro capo la vivezza d'un cielo puro o la tristezza delle lunghe piogge e de' rigidi freddi del verno. Epperò, che è mai la vita se vuoi rimanere in tanta ignoranza!» — Questo libro, che ci descrive il mondo e ci spiega le invariabili leggi fisiche da cui esso è governato, così che il profano alle discipline meteorologiche in queste s'addentra, sedotto del magistero di una esposizione poetica senza gonfiezza, chiara senza volgarità e pure scientifica senza molte astruserie, questo libro è già conosciuto ovunque ed acquisto bella fama all'egregio autore, lo stesso che non ha guari, qui in Milano, ha tenuto qualche conferenza pubblica d'astronomia. — Hanno fiducia gli editori che non mancherà loro il concorso dei lettori colti e specialmente della gioventù studiosa, mentre essi manterranno con tutto impegno le loro promesse.

L'opera completa conterà di **100** dispense con **200** e più illustrazioni, formato in **8** grande, di **8** pagine ogni dispensa, in carta di lusso e caratteri chiari, fusi espressamente. — Usciranno non meno di **4** dispense ogni **15** giorni. — Abbonamento a **50** dispense: **L. 5.**, all'intera opera: **L. 10.**; una dispensa separata: **Cent. 10.** — Per abbonarsi inviare Vaglia postale agli Editori **Fratelli Simonetti, Milano, Via Pentano, 6.** — Nelle Provincie la vendita si effettua presso speciali Incaricati.

 FERNET - BRANCA

Brevettato dal R. Governo
dei **FRATELLI BRANCA e C.º** — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordi, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco Magnati. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond. Mengozzi, Pietro

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Il Sindaco M. Fazzoli.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. Prezzo alla bottiglia da litro **L. 3.50** — Bottiglia da Boccale **L. 3.** — Alla mezza bottiglia **L. 1.50** — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

 PRODOTTI DI PINO SILVESTREpresso **G. T. Meyer**

Santa Maria Novella - Firenze

Questi prodotti consistono in Flanelle leggere e doppie per camicie, mutande, filo da calze, oggetti confezionati, cioè: camiciole, mutande, calze, fasciacorpo, berrette, parafreddo, scaldapetto ecc.; oggetti tutti, che portati a contatto colla cute, per le sostanze resinose contenute nel Pino, furono da più distinti professori riconosciuti utilissimi per l'igiene in genere, e quale potente preservativo contro le dissenterie e cholera. — Più in olio e spirito per frizioni. — Pastiglie pettorali, pomata, saponi ecc., il tutto di Pino Silvestre. Questi rimedii furono sperimentati e riconosciuti efficacissimi contro la gotta, reumi, resipole, artrite, tossi, catarri cronici, paralisi, mali polmonari, idropisia, mal di denti e orecchi ecc.

Incaricati dello smercio

A PADOVA pei medicinali presso la farmacia BEGGIATO allo Struzzo d'oro, e per gli articoli in lanerie il sig. F. GONELLA, unico depositario, presso il negozio PAOLO BUSINARI.

A ROMA farmacia SIMIMBERGHI. — A PISA farmacie ROSSINI e CARRAI.

Padova, Tip. Crescini.